

In *L'Unità* del 13 Aprile 2008

## Soffocati da troppe leggi

di Franco Bassanini

**L'**Italia è sommersa da un diluvio di leggi, regolamenti, circolari. Le leggi statali sono 21.700, i regolamenti 70.000, le leggi regionali più di 25.000. I cittadini, le imprese, le stesse pubbliche amministrazioni passano mesi a compilare moduli, chiedere autorizzazioni e licenze, archiviare scartoffie. Il costo degli oneri burocratici per le imprese è stimato in 25-30 miliardi di euro all'anno. L'inflazione normativa, il caos legislativo, il sovrapporsi di regole confuse, ridondanti e contraddittorie, incentivano l'illegalità, reprimono lo spirito di iniziativa e la capacità di impresa, limitano la libertà e la creatività delle persone, sconcertano i cittadini onesti, producono vantaggi competitivi per i disonesti. Essi riducono la competitività delle imprese italiane, scoraggiano gli investimenti stranieri in Italia, ritardano i tempi delle decisioni amministrative, riducono la capacità delle pubbliche amministrazioni di erogare servizi di buona qualità e di realizzare le infrastrutture necessarie alla crescita del Paese. Semplificare la regolazione è la condizione per fare dell'Italia un Paese moderno.

Veltroni e il Pd hanno presentato, qualche giorno fa, un progetto per disboscare la giungla legislativa e burocratica. Un disegno di legge che sarà approvato nella prima riunione del Governo Veltroni. Un pacchetto di strumenti efficaci e innovativi. E un piano dettagliato con tempi e obiettivi precisi. Prima tappa: abrogare 5.000 leggi entro quest'anno. Seconda: ridurre tutte le leggi dello Stato a 100 testi unici, più 1.000 leggi speciali, e dimezzare le leggi regionali entro il 2010. Terza: sopprimere un terzo degli adempimenti amministrativi entro il 2011, riducendo i costi delle imprese di 9 miliardi all'anno. Quarta: realizzare così (2012) una amministrazione più snella, meno invadente, ma più efficace, una maggior crescita annua di 2 punti di Pil e un miglioramento dei saldi della finanza pubblica di 28-30 miliardi in ragione d'anno.

Da Berlusconi è subito arrivata una risposta stizzita: Veltroni mi copia, le 5.000 leggi le abbiamo abrogate noi, con la legge Baccini. Stupore generale, soprattutto dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei professionisti (le vittime principali della giungla legislativa e burocratica): nessuno di loro se ne era accorto! L'equivoco è però presto spiegato. Berlusconi ha letto solo la prima riga del progetto Veltroni; ed è vero che le prime 5.000 leggi saranno abrogate utilizzando la legge Baccini, come il progetto del Pd onestamente dice. Ma 5.000 su 120.000 (tra leggi e

regolamenti) sono una goccia nel mare. È il resto del progetto che segna una svolta, che ci riporta al livello dei Paesi civili: Francia, Germania, Inghilterra, nessuno ha più di 10.000 leggi in totale; sarà lo stesso in Italia alla fine del 2010.

Ma soprattutto il progetto del Pd si preoccupa di disboscare la giungla delle scartoffie burocratiche. Eliminare autorizzazioni e licenze non necessarie; mettere in rete le banche dati (anagrafi) delle amministrazioni pubbliche, esonerando del tutto i cittadini dal produrre certificati e autocertificazioni; dimezzare i tempi delle pratiche amministrative residue; semplificare drasticamente i procedimenti (una impresa in un giorno); permettere di fare tutte le pratiche via internet; unificare tutte le competenze amministrative, settore per settore, in un solo ente, e dunque dare a imprese e famiglie un solo interlocutore (uno sportello davvero unico); mettere ordine in un sistema amministrativo in cui tutti fanno tutto, e nessuno fa bene quel che dovrebbe fare, mentre i cittadini perdono la testa girando da uno sportello all'altro.

Anche le amministrazioni pubbliche funzioneranno meglio, liberate dal carico di lavoro di procedimenti inutili, concerti defatiganti, norme obsolete. Potranno concentrarsi sulla qualità delle prestazioni. Liberare risorse per potenziare i servizi sui quali non reggiamo al confronto con i paesi più avanzati. Per esempio, gli asili nido e le scuole materne, che coprono in Italia il 9% del fabbisogno (bambini in età prescolare) a fronte del 28% in Francia e del 50% e più nei Paesi scandinavi.

È la prima volta che un partito, e un leader politico pongono la semplificazione legislativa e burocratica tra le priorità assolute. Che capiscono che occorre, prima di tutto, semplificare l'Italia. Semplificare per crescere. Per liberare le energie, la fantasia, il lavoro, i talenti degli italiani.